

Prima di passare allo scrutinio segreto, annunzio alla Camera che il deputato Menabrea ha proposto un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffizi.

Risultato della votazione :

Votanti . . . . .	138
Maggioranza . . . . .	70
Voti favorevoli . . . . .	136
Voti contrari . . . . .	2

(La Camera approva). (Gazz. P.)

**SVILUPPO, DISCUSSIONE E PRESA IN CONSIDERAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO ANGIUS PER IL MIGLIORAMENTO DELLA RAZZA CAVALLINA IN SARDEGNA.**

**IL PRESIDENTE.** L'ordine del giorno porta lo sviluppo della proposizione del deputato Angius sul miglioramento delle razze dei cavalli in Sardegna (*V. Doc., pag. 226*).

**PESCATORE.** Io credeva che ieri la Camera avesse dichiarato d'urgenza lo sviluppo della proposizione del deputato Benza.

**IL PRESIDENTE.** La Camera ha dichiarato che sia posta ai voti dopo quella del deputato Angius.

**PESCATORE.** Io proporrei ora che fosse concessa la preferenza alla proposta del deputato Benza piuttosto che a quella del deputato Angius.

*Voci.* Sì! sì!

**ANGIUS.** Cedo la priorità.

**IL PRESIDENTE.** Il deputato Elia Benza non è presente. Il deputato Angius ha la parola.

**ANGIUS.** Signori, sinqui il nostro Governo è stato sempre nella dipendenza dell'estero per rimontare la cavalleria e accrescerne gli squadroni; e mentre l'acquisto dei cavalli fu costoso e sovente difficilissimo, il servizio dei medesimi non fu molto soddisfacente, come è notissimo a coloro che hanno pratica in questa parte militare.

Di siffatta dipendenza non necessaria si sono sempre maravigliati, e a ragione, quelli che conoscevano quanto la Sardegna fosse idonea alla coltivazione della specie cavallina, quanto buoni i prodotti. Se quell'isola era generatrice di ottimi cavalli, perchè il Governo, potendoli avere dalla medesima, li domandava dall'Hannover e dal Meklenburgo? Perchè, potendoli avere di buona qualità e a buoni patti dagli armenti dell'isola, li comperava dagli armenti della Germania a prezzi maggiori e di qualità inferiore, se escludasi la corpulenza che a certuni parve qualità preferibile alla forza ed al brio?

Da tali considerazioni, se esciva legittima la condanna di inettitudine o negligenza contro quelli che amministrarono le cose della milizia, sarà che giustamente subiscano la stessa condanna i loro successori, se non facciano come vuolsi dall'interesse dello Stato, provvedendo perchè nell'avvenire cessi quella dipendenza, e con notevole risparmio e maggior utilità sia la cavalleria del nostro esercito rimontata con cavalli delle mandre nazionali.

Io pongo che così vuolsi dall'interesse dello Stato, e la verità di tale asserzione posso facilmente dimostrare da questi capi:

1° Perchè cesserà la nostra dipendenza dall'estero per un articolo di tanta importanza;

2° Perchè resteranno nella circolazione interiore tutte le

somme che si dovrebbero mandare all'estero; il che sarà per noi di gran vantaggio;

3° Perchè si attiverà maggiormente nello Stato la coltivazione della specie cavallina con gran miglioramento della medesima;

4° Perchè l'azienda della guerra farà un risparmio considerevole;

5° Perchè il servizio della cavalleria sarà fatto più lodevolmente da cavalli nazionali.

Piacciavi udire in poche parole lo sviluppo di ciascuna di queste parti.

Uno Stato è tanto più solidamente stabilito quanto meno dipende dall'estero nelle cose necessarie. Imperocchè, se per qualunque siasi causa non si possa facilmente ottenere quello che si vuole a' suoi bisogni, non può mancare che esso non patisca di quel difetto e forse pericoli.

Ponete che, per la negletta agricoltura o per l'infeccondità del terreno, abbia bisogno di vettovaglie; che per mancanza di miniere o di fabbriche abbia bisogno d'armi; che per inesistenza di grandi selve, o per difficoltà di profittarne, abbia bisogno di legname estero per le costruzioni navali; che per disfavore di clima, o per altro che oppongasi all'educazione della specie equina, abbia bisogno di cavalli; se avvenga mai, come per varie cagioni può avvenire, che non si risponda dall'estero alle sue domande, allora che susseguirà? Certamente susseguirà, mancando l'annona, che si patisca l'inedia; mancando le armi, che non si possa resistere agli aggressori o vendicare un'ingiuria pubblica; mancando il legname da costruzione, che non si possano mettere in mare navi di commercio o di guerra, e mancando la cavalleria, che non si possa profittare d'una vittoria che abbia ottenuto l'infanteria e l'artiglieria.

Quindi i ministri più saggi e quelli che si lodano fondatori della potenza degli Stati posero ogni cura in questo: che avesse il paese in se stesso quanto gli fosse d'uopo e dipendesse il meno possibilmente dall'estero, incoraggiando l'agricoltura e la pastorizia, favoreggiando lo sviluppo delle varie industrie, coltivando le miniere, attivando le fabbriche delle cose d'uso comune e facendo quant'altro era domandato dalle necessità dello Stato, perchè nulla o ben poco difettasse di quanto fosse necessario; nulla fosse o menoma la dipendenza dall'estero, e quindi bene assicurata la sussistenza dello Stato e la sua dignità salva ed incolume.

Io ho detto ciò che in altri Stati hanno fatto ministri providentissimi ed amanti del bene del proprio paese; e voi, o signori; avrete pensato a ciò che non hanno fatto i supremi amministratori del nostro Stato nei tempi trascorsi ed avrete condannata la loro insipienza e inerzia; l'insipienza di quelli che, usando ad arbitrio degli attributi della in allora divina regalità, pretendevano ridicolosamente di sapere le cose meglio degli uomini più saggi nella certa scienza del principe, e potevano veramente quanto volevano nell'onnipotenza della regia autorità.

Le provincie continentali dello Stato non producevano abbastanza di frumento; la Sardegna ne mieteva assai più del bisogno, e non pertanto il frumento si comperava dall'estero: lo Stato abbisognava di ferro e di altri metalli; la Sardegna abbondava di miniere ricchissime, come di altri metalli, così di ferro e di un ferro riconosciuto superiore a quello dell'Elba; aveva alcune di tali miniere prossime al mare, anzi in sulla sponda e in circostanze favorevolissime alla coltivazione per copia di bosco e di acque, e non pertanto quel metallo si comperava dalle ferriere dell'estero: lo Stato abbisognava di legnami da costruzione; la Sardegna ne produceva